

Camera dei comuni. Io comprendo di quanto rispetto noi dobbiamo circondare le nostre istituzioni fondamentali, e certamente, a mio parere, fra le altre cose di cui dobbiamo congratularsi col nostro paese, si è che, magrado tante vicende e tante rivoluzioni e tante difficoltà che accompagnarono la nostra ricostituzione nazionale, dal 1848 in poi, si sia rimasti sempre fedeli allo Statuto promulgato, or sono 23 anni, mentre negli altri Stati d'Europa, tranne l'Inghilterra, si vennero in questo turno di tempo mutando e rimutando gli ordini costituzionali.

Ma se l'Inghilterra potè rimanere fedele al suo Statuto, si è che non le mancò la prudenza di piegare la sua antica Carta ai bisogni progressivi dei tempi, alle esigenze sociali, ed alle necessità della vita pratica. E tale grande esempio noi dobbiamo seguire, e nel rimanere fedeli alle nostre istituzioni, noi dobbiamo studiare di foggiarle e accomodarne il senso alle politiche necessità.

Mi duole di non veder presente l'onorevole Broglio, il quale nel suo bellissimo libro *Delle riforme parlamentari* ha dimostrato luminosamente la necessità di portare su questo proposito una radicale riforma.

Il Broglio ha deplorato con valide ed eloquenti ragioni l'ostinazione nostra nel rimanere attaccati a un sistema tanto dannoso per la facile procedura del nostro lavoro legislativo, sistema a cui non rimaniamo fedeli per altro, e citerò le sue parole che « per obbedienza ad un articolo dello Statuto tanto cieca e servile, da parere che sarebbe appena credibile fuori della muraglia della China. »

Sono parole del Broglio, e certamente non si tacerà questo nostro egregio collega di idee eccessivamente rivoluzionarie.

Quel che io intendo di proporre, si è di portare nel nostro regolamento interno una modificazione, per la quale noi possiamo discutere e deliberare colla presenza di un solo quinto dei deputati, e precisamente colla presenza di cento deputati.

Quando avrò campo di sviluppare questa mia proposta, dirò le ragioni che mi hanno fatto propendere pel numero di cento, che è desunto dalla media dei deputati presenti nelle varie sedute, le quali dovettero essere sciolte per mancanza del numero legale dei deputati intervenuti.

PRESIDENTE. Onorevole Fano, ella ha chiesto di parlare sul processo verbale, ed invece fa una mozione...

FANO. Io faccio una proposta appunto...

PRESIDENTE. Mi permetta che le osservi, che la sua mozione non è relativa al processo verbale, ed ella non ha neanche facoltà di annunziarla alla Camera. La presenti, e poi sarà trasmessa al Comitato, al quale spetta di ammetterla o no alla lettura, e quando ciò avvenga, ella avrà facoltà di svolgerla.

FANO. Io non intendo minimamente di sviluppare e sostenere la mia mozione in questo momento, e so

benissimo qual folla di obiezioni gravissime essa è destinata a suscitare. Nè io voglio confutarle previamente, poichè questo argomento non è all'ordine del giorno, e so che l'onorevolissimo nostro presidente a ragione non potrebbe oggi lasciarmi la parola. Ma in seguito, quando mi sarà dato sviluppare questa mozione, spero di mostrare che essa è utile e costituzionale, almeno più di tante altre deliberazioni già prese e che meriterebbero più di questa la taccia di incostituzionalità.

Comprendo l'arditezza della mia proposta, ma mi lusingo che l'onorevole Broglio e gli altri miei onorevoli colleghi, che consentono in questa opinione, assai più competenti ed autorevoli di me, vorranno appoggiarmi allora che questa proposta verrà discussa sia nel Comitato sia nella Camera.

PRESIDENTE. Ella dunque non ha alcuna osservazione da fare sul processo verbale?

FANO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io mi restringerò per ora a presentare sul banco della Presidenza la mia mozione.

PRESIDENTE. Per questo ella userà del diritto che spetta ad ogni deputato.

FANO. Ed io spero che la Camera...

PRESIDENTE. Non è il caso ora che spero o no. Usi del diritto che spetta ad ogni deputato a tenore del regolamento.

Dunque, se non vi sono altre osservazioni, s'intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato.)

GERMANETTI. Ho domandato la parola pel solo motivo di pregare la Camera a voler dichiarare d'urgenza le due petizioni presentate dal comizio agrario e da vari altri cittadini del collegio d'Ivrea. So che l'onorevole Ercole crede che con queste petizioni non si fa altro che sfondare una porta aperta; io vorrei essere del suo parere, ma non lo posso essere del tutto.

Per conseguenza mi raccomando alla Camera perchè voglia dichiarare d'urgenza queste due petizioni di cui fu data lettura, e siano trasmesse alla stessa Commissione cui sono state trasmesse le altre consimili, e che deve riferire sui provvedimenti finanziari.

(La Camera acconsente.)

MURGIA. Prego la Camera a voler dichiarare d'urgenza la petizione di n° 13,553 di 22 proprietari del comune di Tortoli in Sardegna, i quali domandano che si faccia luogo al cambio ripetutamente chiesto di qualificazione e classificazione delle loro proprietà che figurano in catasto come vigneti, sebbene non lo siano da diversi anni per effetto della crittogama che le rese improduttive, e per cui si videro costretti di destinarle a pascolo.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. L'onorevole Frizzi ha deposto sul banco della Presidenza un progetto di legge, che verrà trasmesso al Comitato privato.